

**Newsletter SOI, n. 11-2019**

Data l'importanza dell'evento la newsletter è interamente dedicata alla

**Presentazione pubblica del Manifesto per il Paesaggio agrario e forestale italiano** - Roma 28 maggio 2019 – Senato della Repubblica, Biblioteca “Giovanni Spadolini”

Il Manifesto è frutto di un processo avviato nel Maggio 2017 dal Gruppo di lavoro della Società di Ortoflorofrutticoltura italiana “Sistemi e Paesaggi” (Giornata di Studio “Paesaggio agrario e forestale e le Scienze – Sinergie fra Società Scientifiche”, CREA-RPS, Roma 4 Maggio 2017) quando si intendeva discutere del ruolo della tematica del Paesaggio negli interessi di quelle Società scientifiche più direttamente implicate nella conoscenza dei sistemi biologici, nella conoscenza della terra e la sua coltivazione, in quanto primi elementi definitivi del paesaggio italiano. Un Manifesto per portare il paesaggio agrario e forestale italiano al centro dell’attenzione del paese, per accrescere la consapevolezza comune della sua strategica funzione in termini economici, ecologico-ambientali e culturali, è stato pubblicamente presentato al Senato della Repubblica, nella sala degli Atti parlamentari della biblioteca “Giovanni Spadolini”, a Roma lo scorso 28 maggio. A promuoverne la presentazione del documento AISSA - Associazione Italiana delle società scientifiche agrarie, a cui aderiscono alcune società scientifiche prime firmatarie.

Il Manifesto, è il risultato di un lungo, e non semplice, processo di convergenza di opinioni e prospettive diverse verso la definizione di obiettivi comuni e la condivisione di strategie essenziali e necessarie per la gestione, salvaguardia e riqualificazione sostenibile del patrimonio paesaggistico italiano, rappresentato principalmente da aree coltivate e boschi.

Il Manifesto sintetizza in 14 azioni strategiche le necessità prioritarie del paesaggio agrario e forestale italiano che deve innanzi tutto mantenere le proprie funzioni economiche in quanto luogo delle produzioni primarie, agrarie, forestali, zootecniche. Il paesaggio oggi rappresenta un aspetto essenziale delle produzioni agrarie, è servizio eco-sistemico dell’agricoltura, fattore di competitività delle aziende e di riconoscibilità contro la globalizzazione delle produzioni agro-alimentari. La ricerca scientifica deve orientare lo sviluppo di forme di agricoltura in grado di soddisfare gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile, quali soddisfare le esigenze alimentari e salvaguardare gli ecosistemi terrestri, contrastare i cambiamenti climatici e adattarsi ai sempre più frequenti eventi estremi. La ricerca sul paesaggio agrario e forestale deve essere trasversale, coinvolgere tutti gli ambiti in cui il paesaggio agrario si manifesta, le diverse filiere produttive, le scale di riferimento dal territorio all’azienda, e necessariamente multidisciplinare e policentrica.

Il paesaggio è parte del progetto dello sviluppo sostenibile, ma questo può realizzarsi solo con un cambiamento culturale. Apicale pertanto è il ruolo dell’Università in quanto luogo di formazione della cultura, per un apprendimento funzionale al raggiungimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile che richiedono conoscenze specifiche, ma fortemente integrate, in un’ottica di multifunzionalità, transdisciplinarietà e di approccio sistemico alle necessità del paesaggio.

Necessario riconnettere questo capitale naturale con il capitale culturale, in un paese con una ricchezza di beni culturali e artistici unica, e sostenere fornendo riconoscimento sociale a chi in territori fragili e difficili mantiene il paesaggio con la cura delle campagne e dei boschi. Chi ha responsabilità sul paesaggio è chiamato a far fronte non solo alle nuove emergenze ambientali, ma a nove istanze sociali. Queste chiedono che l'agricoltura, come attività economica, possa mantenersi o pianificarsi anche in ecosistemi peculiari e problematici, come ad esempio quelli peri-urbani o urbani, che acquisiscono nel tempo sempre maggiore attrattività a fronte dell'abbandono di aree intere o rurali in genere. In questo spazio l'agricoltura viene a rappresentare un sistema economico a sostegno delle filiere corte, una infrastruttura verde preziosa per la conservazione del capitale naturale, un luogo di identità culturale e integrazione sociale, un uso del suolo dispensatore di numerosi altri servizi eco-sistemici essenziali per il benessere e la qualità della vita nelle aree metropolitane, spesso uno spazio in grado di generare benessere a chi lo fruisce. La resilienza di questa agricoltura e di questo paesaggio agrario, così come quello dei sistemi forestali delle aree periurbane, può attuarsi solo sostenendo le filiere produttive con un flusso continuo di trasferimento di innovazione tecnologica e know-how dal mondo della ricerca a quello della pratica, con l'educazione ambientale e la promozione di fenomeni partecipativi, una pianificazione territoriale che tenga conto della natura polimorfica e delle trasformazioni del paesaggio agrario, e una progettazione degli spazi aperti in accordo con i nuovi orientamenti della progettazione ecologica.

Con questo Manifesto, che è l'espressione della integrazione della dimensione del paesaggio in alcuni campi e discipline delle scienze agrarie e forestali, si è raggiunto l'obiettivo di aver individuato linee di indirizzo necessarie e urgenti per orientare azioni e politiche per il paesaggio agrario e forestale di valenza nazionale, superando il particolarismo di discipline e la regionalizzazione delle strategie in materia.

**Rita Biasi**

Coordinatrice Gdl Sistemi e Paesaggi

Il manifesto nella versione integrale [può essere scaricato cliccando qui](#)

*Massimo Tagliavini*  
*Presidente Generale*